

PAOLO BIANCHI

**S**ubito una dichiarazione d'indipendenza: la pubblicità della casa editrice Greco & Greco che compare in questi giorni in queste pagine non ha alcun legame con quanto scritto nella presente rubrica, né lo influenza in alcun modo. Detto questo, della piccola casa editrice milanese torniamo a occuparci, come promesso.

È una realtà editoriale bicefala, il che non è un difetto, anzi. Le questioni tecniche di fabbricazione dei libri sono nelle mani di Nicola Greco, tipografo di grande esperienza e di idee innovative. Le scelte editoriali appartengono invece, da dieci anni, a Vittorio Orsenigo, almeno per quanto riguarda la collana Le Melusine, la più interessante. Orsenigo è un

## LEZIONE DI GRECO & GRECO

egocentrico. Lo dice lui, il che in questo mondo d'ipocriti già basterebbe a renderlo simpatico. È del 1926, nel 1950 era regista del Piccolo teatro di Milano, poi si è occupato di un'industria di famiglia, ma per tutta la vita ha tenuto il piglio dell'intellettuale curioso, avventurandosi in maniera anche apparentemente ondivaga in numerosi campi dello scibile. Traduce i francesi e riscopre gli americani, frequenta Sergio Romano, ha pubblicato con Marietti e Rosellina Archinto, studia il comportamento dei pesci tropicali, sia in loco, sia in un grande acquario della sua stupenda casa

milanese. Prepara in quattro e quattr'otto ottimi cocktail. È un parlatore infaticabile, ma non invadente. Un affabulatore ironico, forse un po' grafomane, ma con un senso limpidissimo della lingua. Lo sapeva Giuseppe Pontiggia, che lo ammirava. I suoi aforismi (intitolati *Mulino da preghiera*) sono schegge di poesia. Dunque Orsenigo meriterebbe molto più che questo spazio.

E sarà bene tenere d'occhio anche la produzione futura della Greco & Greco, casa editrice di ricerca come ormai fanno o possono esserlo (ma perché?) solo gli editori dai fatturati piccoli: la

trilogia di romanzi di Lucio Klobas; il romanzo «poliziesco» del prolifico poeta Carlo Villa; e l'agghiacciante, spettrale e conturbante *Soffitta dei giocattoli* di una scrittrice patriottica americana dell'Ottocento, Margarita Spalding Gerry. Per non parlare dell'eventuale recupero e smistamento di voci contemporanee non sempre etichettabili negli scomparti troppo semplificati dell'attuale libreria-supermercato-edicola, da Giuseppe Pederiali a Roberto Pazzi, da Paolo Nori a Roberto Barbolini. Tutto ciò con l'unico rischio che il pubblico dei lettori, già frastornato di suo, si perda in qualche zona d'ombra, o di intellettualistica ambiguità. Ma è un rischio che ci sembra valga la pena correre.